

# Nel gran gioco degli specchi Melato si innamora di se stessa

## Che scandalo la passione tra le dame di Ronconi

DAL NOSTRO INVIATO  
FRANCO QUADRI

FERRARA — Riconoscendosi da sempre nel barocco, col gran vantaggio di vederlo da lontano, Luca Ronconi vi coltiva con insistenza una predilezione per un autore poco noto ai non addetti ma che ha un posto nella nostra drammaturgia come Giovan Battista Andreini. Sperimentato architetto di situazioni era attore ed erede della famosa compagnia dei Gelosi, e nei suoi testi seicenteschi fissava con fantasia disincantata la realtà senza rinunciare ad attingere alle opere del suo tempo.

Ronconi ha avuto con lui, in passato, tre incontri molto significativi anche per mettere alla prova nuovi attori in saggi dentro o fuori dalla scuola; e con genialità ne ha illuminato l'inventiva nelle sue riprese della bizzarra esilarante Centaurea, delle Due commedie in commedia con il loro connubio tra teatro e vita e di Amor nello specchio, che, nelle interpretazioni di Galatea Ranzi andò anche in tournée a Parigi. In tutti e tre i casi badò comunque a privilegiare l'originalità del tema della struttura, evitando i lazzi e i tentativi di recupero della commedia dell'arte.

Ora, in un periodo di vacanza dal Piccolo Teatro, chiamato a Ferrara dal Teatro Comunale per onorare le Celebrazioni Lucreziane, il regista ha proposto un richiamo in qualche modo d'epoca, rimontando in un'edizione più completa e ambiziosa il suo ultimo Andreini, e partecipando a sua volta alla produzione con la Fondazione Santacristina da lui fondata come centro di formazione nella sua tenuta umbra. Prota-



**ALL'APERTO**  
Mariangela  
Melato in  
"Amor nello  
specchio",  
allestito  
all'aperto a  
Ferrara. A  
destra,  
l'attrice e il  
regista Luca  
Ronconi  
durante le  
prove

**Il regista mette in  
scena la commedia del  
'600 di Andreini in  
Corso Ercole d'Este  
una delle strade più  
belle di Ferrara**

gonista in una troupe di giovani è Mariangela Melato, che alla nuova iniziativa partecipa e dell'evento rappresenta la nota saliente, insieme al magico spazio scelto per una pièce ambientata in una strada: davanti alla gradinata del pubblico, ecco il tratto più nobile del Corso Ercole d'Este, lastricato di specchi davanti al Palazzo dei Diamanti che, assunto come casa di Florinda, vi si riflette insieme al cielo, senza praticamente nessun oggetto in scena, salvo un carro e lo specchio da toilette che la citata protagonista maneggia.

E infatti guardando via la propria immagine che questa grande



a nudo con crudeltà divertita le infinite possibilità di trasformarsi della natura umana, coinvolgendo una storia personale per rovesciarla, dato che l'autore aveva per moglie una Florinda e per amante una Lidia. E neppure lui, Lello per le scene, evita di figurare nello stuolo di pretendenti della dama bianca e di quella nera, che sgomitava fremendo su questa strada di specchi, ricorrendo per la conquista a mugli imbroglioni e subendo infernali beffe in ritmi troppo ripetitivi: gioverebbe qualche alleggerimento dei 155 minuti di durata in una scenografia che, contrariamente agli usi del regista non cambia mai. Ma con le protagoniste vanno elogiati gli interpreti in blocco, dalla magnifica Alvia Reale, una serva decisamente tifosa dei maschi, fanno in vecchi, e tra cui vorrei notare almeno Sergio Leone, Vladimir Russo, Giovanni Battaglia, Valentino Villa. E nel gioco del teatro in cui si sono specchiate entrano alla fine anche gli spettatori, raggiungendo alle risate gli applausi.

Lidia, tutta nera come un'altra re-gina sulla scacchiera, nelle sinuose grazie di Manuela Mandraccia, ansiosa a sua volta di crearsi una parte negli specchi altrui. Con lei nasce dunque in questa spudorata analisi di un sesso, un ménage particolare che non verrà disfatto ma forse si arricchirà, quando in ossequio al giro delle apparenze, Florinda scambierà per l'amante il gemello dell'amata, sorpreso nelle nere vesti di tele troverà in lui una novità che ancor più l'appaga.

Non si tratta di darscandalo, e neanche di approfondire dei per-sonaggi tratti dal teatro per rimane-re nel teatro, quanto di mettere